

## MOZIONE

### Dumping salariale

del 21 febbraio 2005

Le preoccupazioni della nostra popolazione a poco più di sei mesi dall'entrata in vigore definitiva della libera circolazione della manodopera con 15 Paesi UE e a otto mesi dalla votazione sull'estensione della stessa libera circolazione ai nuovi Paesi UE, sono in costante aumento e sono sostanziate da continue denunce di casi di dumping salariale.

Le questioni legate alla precarizzazione del mercato del lavoro e al dumping salariale sono quindi quotidianamente oggetto di discussione e sono esemplificate in mille modi con concrete e documentate testimonianze.

Appare chiaro a tutti ormai, nonostante le assicurazioni della classe politica, che una certa parte del padronato cerca di sfruttare la situazione per abbattere i costi salariali creando impieghi precari e mal retribuiti appannaggio di lavoratori in genere frontalieri o di poveri disperati costretti dalle vicissitudini ad accettare qualsiasi cosa offra il mercato, salvo poi ricorrere ad integrazioni del salario tramite i sussidi elargiti dallo Stato.

Una situazione non del tutto nuova nel nostro Cantone, che da tempo è il fanalino di coda nelle statistiche salariali a livello svizzero, come testimonia ampiamente anche la recente pubblicazione dell'USS e dell'osservatorio universitario dell'impiego dell'Uni di Ginevra. Insomma una sorta di dumping sistematico che ha favorito la delocalizzazione di imprese residenti oltralpe in cerca non di innovazione tecnologica ma di un mercato del lavoro particolarmente favorevole grazie alla vicinanza con la Lombardia.

Imprese che utilizzano le nostre infrastrutture, impiegano per oltre il 90% manodopera frontiera il cui dislocamento contribuisce a rendere caotico il traffico e ad aumentare l'inquinamento e che spesso, oltre a non generare nessuna innovazione tecnologica, beneficiano anche di cospicui sussidi e di agevolazioni fiscali cantonali e comunali.

In questo modo si perpetua il mantenimento di una sorta di sottoindustrializzazione che alimenta e rafforza la situazione ormai cronica di economia a rimorchio che il nostro Cantone si porta appresso da molti anni e che, considerato cosa potrebbe succedere con l'avvento della libera circolazione estesa ai nuovi Paesi UE, potrebbe sfociare in un'accelerazione di insediamenti poco interessanti sia dal profilo dell'innovazione, sia dal profilo occupazionale e meno ancora da quello fiscale. Senza contare che questo tipo di insediamenti aumenterebbe considerevolmente il rischio di legittimare la sistematizzazione di situazioni di dumping salariale.

Si tratta quindi di evitare che il nostro Cantone, almeno per quanto di sua competenza, si trasformi in una sorta di paradiso per le imprese che volendo attaccare i salari praticati e statuiti in altri cantoni, trovano rifugio ed accoglienza da noi, magari beneficiando di aiuti quali quelli previsti dalla L-inn.

I sottoscritti granconsiglieri chiedono pertanto al Consiglio di Stato:

1. di verificare l'attualità del cpv. 2 dell'art 4 della legge per l'innovazione economica e di prevederne lo stralcio e la sua sostituzione con un nuovo capoverso 2 che non faccia riferimento ai salari usuali nell'impiego della manodopera, ma che fissi invece, quale salario di riferimento, il salario mediano svizzero rilevabile dalle statistiche ufficiali;
2. di rendere pubblico l'elenco di tutte le aziende che beneficiano di aiuti o esenzioni fiscali ai sensi della L-inn;
3. di estendere l'applicazione del nuovo capoverso, al momento della sua entrata in vigore, a tutte le aziende che beneficiano già di aiuti o esenzioni fiscali;

4. di abolire la Commissione salari d'uso e di demandare le eventuali esigenze di verifica in materia di salari alla commissione tripartita che potrà avvalersi dell'osservatorio del mercato del lavoro.

Saverio Lurati

Marina Carobbio Guscetti